



D'argento alle 3 fasce di rosso, l'arme è timbrata da corona comitale all'antica.

Lo stemma ricorda le antiche origini medioevali del comune, in particolare della famiglia dei Rivalba.

Castelnovo Don Bosco

L'origine del nome risale al medioevale *Castro Novum de Rippalva*.

La storia

I primi abitanti del territorio di Castelnovo Don Bosco furono i Liguri, cui subentrarono i Romani. In frazione Ranello è attestato un insediamento romano, mentre nel Medioevo si approntano diverse *curtes*.

Il castello fu costruito probabilmente intorno alla metà del 1100, in una posizione strategica sulle vie di transito tra il Monferrato e l'altopiano di Villanova e Poirino. A Castelnovo si insediarono quindi due dinastie: i "de Castronovo", originari signori locali, e i "de Rivalba". A questi ultimi, sotto il cui governo Castelnovo fu feudo indipendente, si deve la fortezza, di cui lo studioso astigiano De Canis scrive: "dovea la fortezza di Castelnovo essere importantissima. Sia i signori di Rivalba che gli Astigiani, i Visconti ed i Marchesi Monferrato facean gran caso della fortezza, come quella che essendo confinante con il Comune di Chieri e con gli Stati dei Conti di Savoia e di Biondrate fu resa forte perché fosse in grado al cominciare delle guerre di far argine ai primi impeti del nemico".

Stretto e conteso tra i marchesi del Monferrato e la repubblica di Asti, nel 1559 Castelnovo passò ai Savoia e, nel 1631, in seguito al trattato di Cherasco, anche Mondonio, all'epoca feudo monferrino, divenne possedimento dei Savoia. La frazione Mondonio fu comune autonomo fino al 1929, quando fu riunito a Castelnovo d'Asti. Sede di mandamento nell'Ottocento, Castelnovo ha dato i natali ai santi Giovanni Bosco, Giuseppe Cafasso e al beato Giuseppe Allamano.

D'interesse il centro storico di Castelnovo Don Bosco e quello di Mondonio, situati in posizione suggestiva e composti di antiche case di origine medioevale, settecentesca e ottocentesca. Per la sua particolare posizione di confine, Castelnovo è sempre stato un luogo particolarmente attivo sotto il profilo commerciale.

I personaggi

Giovanni Argentero (XVI secolo). Fu gran medico di Lione.

Odonello Mercandillo (XVI secolo). Giureconsulto.

San Giovanni Bosco (1815-1888). Sacerdote e educatore cattolico. Dedicò la sua vita all'educazione della gioventù, soprattutto delle classi più umili, nell'intento di fornire ai giovani una formazione completa, non soltanto religiosa, ed un'istruzione di base. A questo scopo fondò a Torino il celebre oratorio di Valdocco e diede vita alla congregazione religiosa dei Salesiani, che ha diffuso in tutto il mondo gli ideali e l'opera di Giovanni Bosco.

San Giuseppe Cafasso (1811-1860). Conosciuto dal popolo come "Prete della forza", perché accompagnava i condannati a morte e forniva loro assistenza spirituale, nel 1948 venne dichiarato santo patrono delle carceri d'Italia. Nella sua non

lunga vita si occupò anche della formazione di preti e dell'assistenza ai molti giovani che dalla campagna giungevano a Torino in cerca di lavoro.

San Domenico Savio (1842-1857). Fu allievo di don Bosco e, sul suo esempio, avrebbe voluto dedicarsi all'insegnamento e all'educazione dei giovani. A causa della sua salute cagionevole fu però costretto a lasciare il collegio di Torino dove studiava e morì a soli 15 anni. È stato canonizzato da Papa Pio XII nel 1957.

Beato Giuseppe Allamano (1851-1926). Nipote di San Giuseppe Cafasso, fu rettore dal 1880 del Santuario della Consolata a Torino, che divenne da allora un punto di riferimento importante per la vita cattolica piemontese. Nel 1901 fondò l'Istituto dei Missionari e nel 1910 quello delle Missionarie della Consolata.

Gli edifici

Palazzo dei Rivalba. Costruito nel XVI secolo sui resti di fortificazioni medioevali, è stato la dimora abituale della potente famiglia feudale dei Rivalba.

Resti del castello medioevale e cappella di Santa Maria del castello. Accanto ai resti del castello, edificato nel XII secolo e simbolo di Castelnovo si trova la settecentesca cappella di Santa Maria.

Chiesa della Madonna della Neve. Situata a Ranello. Edificata nel XVII secolo, è stata ampliata e restaurata nella seconda metà dell'Ottocento.

Chiesa Sant'Andrea. Edificata nel Settecento in stile barocco. Qui fu battezzato San Giovanni Bosco. Rimaneggiata nel corso dell'Ottocento.

Chiesa di Santa Maria in Mondonio. Di impianto romanico, con una bella fac-

ciata dalle linee semplici e mattoni a vista venne ristrutturata alla fine del Settecento.

Cappella di Sant'Eusebio. Costruita nel XII secolo, è la più antica chiesa di Castelnovo nonché la prima parrocchia. Malgrado gli interventi del 1600 si conserva ancora l'abside romanica.

Chiesa di Santa Maria in Cornareto. Posta in una invidiabile e suggestiva posizione panoramica, sulle colline tra le frazioni Bardella e Nevissano, risale al XII secolo. È stata recentemente ricostruita.

Santa Maria di Raseto. Situata presso le cascate settecentesche di Garesio in frazione Mondonio, testimonia un insediamento medioevale scomparso.

Castello e torre dei Signori di Mondonio. Si trova in frazione Mondonio.



Castelnovo Don Bosco

Epoca di fondazione
Intorno all'anno Mille

Data di istituzione del comune
XI secolo

Abitanti
3228

Abitanti a inizio '900
4228

Superficie territoriale
22 kmq

Altitudine s.l.m.
245 m

Frazioni del comune
Bardella, Mondonio San Domenico Savio, Morialdo, Nevissano, Ranello

Biblioteca civica "S. Filippello"
c/o Palazzo comunale

Museo Etnografico Missionario
c/o Colle Don Bosco - Fraz. Morialdo
Tel. 011 9877229
museo@colledonbosco.it www.colledonbosco.it

Museo della vita contadina nell'800
c/o Colle Don Bosco - Fraz. Morialdo
Tel. 011 9877111
info@colledonbosco.it www.colledonbosco.it



Palazzo comunale
Via Roma, 12
Cap 14022
Tel. 011 9876165
Fax 011 9876816

castelnovo.donbosco@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.castelnovodonbosco.at.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

DE CANIS G.S. *Corografia astigiana* (MSS, II, 20) presso la Biblioteca Consorziale Astense.